

'ASCOLTATEMI TUTTI E COMPRENDETE BENE!'

Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'intimo, dal cuore degli uomini e li rendono impuri. Dal mio cuore cosa esce?

Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da Me. Trascurando la Parola e il Comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli

uomini. Io vivo per il Comandamento e la Parola di Dio, che rivela il Suo disegno salvifico su di me e sull'umanità o vivo per il ritualismo delle tradizioni degli uomini? (*Vangelo*).

Osservate ciò che lo vi comando, senza nulla aggiungere e nulla togliere (*prima Lettura*) e accogliete con docilità la Parola 'che è stata piantata in voi' e mettetela in pratica perché 'può portarvi alla salvezza' (*seconda Lettura*). Io sono docile alla Parola, la vivo, mi lascio salvare o l'ascolto soltanto e continuo a illudere me stesso e anche gli altri?

Come viviamo la nostra fede? Conservando lo stile di vita della sicurezza illusoria, che ci diamo nel formalismo religioso ('tradizioni degli uomini') o lasciandoci convertire continuamente dal Vangelo all'osservanza fedele del Suo Comandamento?

Restiamo immobili e prigionieri delle 'tradizioni degli uomini', vuoti formalismi e 'imparaticci', che abbiamo al posto di Dio, o osserviamo e mettiamo in pratica le Sue Leggi e i Suoi Comandamenti e ascoltiamo, accogliamo e mettiamo in pratica il Vangelo di Gesù Cristo, Suo Figlio e nostro Redentore?

Schemà, Israel, i Comandi del Signore e mettili in pratica senza nulla aggiungervi e nulla togliere.

La prima Lettura, ci introduce al/nel Vangelo di Marco e, in qualche modo, si illuminano, si arricchiscono e si completano a vicenda.

Nella prima Lettura, la Legge e le Norme di Dio sono giuste e sono Suoi doni al Suo popolo, al quale vuole, così, rivelare la Sua vicinanza, il Suo amore fedele. Le devono osservare e mettere in pratica per poter vivere ed entrare in possesso della terra, che il Signore vuole donargli.

Nell'osservare le Sue Leggi giuste e nel mettere in pratica le Sue Norme sagge, il Suo popolo rivelerà tutta la sua sapienza e la sua intelligenza 'agli occhi di tutte le altre Nazioni'.

Nel Vangelo, Gesù invita tutti ad ascoltarLo attentamente, per comprendere correttamente e mettere in pratica seriamente quello che vuole

**DAL CUORE
DEGLI UOMINI
ESCONO
I PROPOSITI
DI MALE**



insegnarci. Egli distingue decisamente il Comandamento di Dio dalla tradizione fondata da e per gli uomini e insegna che ogni vera tradizione deve essere sempre generata dal 'Comandamento' di Dio e deve esprimere e realizzare ciò che il Legislatore comanda, senza volerlo ripiegare e assoggettare alle nostre idee e aspettative personali e alle interpretazioni interessate e ipocrite. Solo Gesù, allora, che

viene dal Padre e conosce il Padre, può rivelarci le Sue intenzioni. E ce le insegna chiaramente, smascherando tutte le nostre ipocrisie mondane e furbizie religiose: 'questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini'; 'trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini'.

Il secondo insegnamento il Maestro ce lo dona, quando, entrato in una casa, lontano dalla folla, risponde ai Discepoli che gli hanno chiesto di avere altre spiegazioni su quanto ha insegnato. Il Maestro buono e paziente, prima li rimprovera per scuoterli ed elevare il grado di attenzione e, poi, completa il Suo pensiero: non contaminano l'uomo le cose che gli entrano dentro, ma sono proprio le cose che gli escono da dentro a renderlo impuro! Dal cuore, dall'intimo dell'uomo, infatti, escono 'i propositi di male' e questi sì che lo contaminano e lo uccidono: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza' (vv 21b-22).

Dal cuore degli uomini escono i propositi, i progetti, i desideri. Basterebbe, allora, questa semplice e potente domanda per fare un bell'esame di coscienza e aprirsi alla vera conversione e mettere in pratica la Parola piantata in me: **Cosa genera il mio cuore e cosa esce dal mio cuore?**

Quanto è disposto a lasciarsi liberare dalla sua durezza, purificare dai suoi vizi e trasformarsi in cuore di carne? Le mie scelte e decisioni sono dettate dalla Parola (Comandamento) di Dio o dal mio io, dalla mia concupiscenza, introdotti e camuffati nelle 'tradizioni degli uomini'?

Prima Lettura Dt 4,1-2.6-8 **Non aggiungerete nulla a ciò che vi comando e nulla ne toglierete**

È il primo dei quattro Discorsi di Mosè, che prima insegna e fa conoscere le Leggi e le Norme, come il Signore Dio gli ha ordinato, e poi comanda di metterLe in pratica per poter vivere e poter entrare nella Terra Promessa che Dio sta per dare loro (v 1).

Dunque, per poter vivere ed entrare in possesso del dono della terra è necessario *conoscere e mettere in pratica* le Leggi e le Norme del Signore. Infatti, coloro che non hanno obbedito e messo in pratica i Comandi del Signore Dio, non solo non sono entrati nella Terra Promessa, ma sono morti (vv 3-5, *oggi omessi*).

Al comando di mettere in pratica le Leggi sagge e seguire le Norme giuste del Signore, che Mosè fa conoscere, si aggiunge la richiesta di *custodirle* nella fedeltà assoluta e di metterle in pratica, così come sono stati loro trasmessi e ricevuti: *senza nulla aggiungervi e nulla togliervi* (v 2). Oltre al dono della vita e della terra, chi osserva fedelmente ed integralmente i Comandi del Signore, gode della Sua *vicinanza e protezione*, a differenza degli altri dei che non si interessano affatto dei loro adoratori.

In più, osservando e mettendo in pratica le Leggi e le Norme del Signore, mostreranno la loro saggezza e intelligenza agli altri Popoli, *'i quali udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente'* (v 6). Ed è proprio così, perché nessun altro Popolo *'ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo'* (v 7) e *'ha leggi così sagge e norme così giuste, come quelle che abbiamo ricevuto noi?'* (v 8).

Dunque, l'osservanza della Parola, che deve essere ascoltata e praticata nella sua totalità, senza cioè, nulla togliere e nulla aggiungervi, ci fa vivere e ci conduce al dono della Terra Promessa, rivela la vicinanza del Signore al popolo che lo invoca ed Egli sempre esaudisce. Inoltre, è la Sua Parola a mettere in risalto la qualità delle *Leggi e Norme* ricevute, che sono *sagge e giuste*. Nessun'altra Nazione può vantare di avere insieme ad un Dio, così vicino, *'Leggi così sagge e Norme così giuste'*.

Salmo 14 **Chi teme il Signore abiterà nella Sua tenda**

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnia con la lingua. Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Sono le risposte alle due domande iniziali (oggi omesse): **'Signore, chi abiterà nella Tua tenda? E chi dimorerà sulla Tua montagna?'**

Il *Salmo*, proprio della *'liturgia di ingresso'*, ripropone le *undici condizioni* (che erano scolpite sulle facciate dei templi in Egitto e Babilonia) necessarie per accedere ai Luoghi sacri (Tempio) e comparire alla presenza del Signore. Nel testo, manca solo la nona (v 4b: *chi mantiene la Parola*). Non si tratta di prescrizioni esteriori o rituali, ma *atteggiamenti morali* di integrità interiore: *camminare* nella grazia, *praticare* la giustizia, *dire* la verità, *non spargere calunnie*, *non recare danno* al prossimo e insulti ai vicini, *non essere malvagio* e *onorare* chi ama il Signore, *mantenere sempre la parola*, *non essere usuraio* e *non lasciarsi corrompere* contro gli innocenti!

In una parola: chi accoglie, con docilità, la Parola di Dio, osserva i Suoi Comandi e Lo onora, non con la bocca, ma con il cuore, questi abiterà nella Sua Tenda e dimorerà sul Suo *Santo Monte!* (Vangelo, prima Lettura e seconda Lettura)

Seconda Lettura Gc 1,17s.21s.27 **Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi**

Giacomo si rivolge alle *Comunità Cristiane* straniere e pellegrine nel mondo (v 1) esortandole ad affrontare e superare tutte le prove (*tentazioni*) attraverso la Fede, che produce la *pazienza* (vv 2-4), che fa invocare la *sapienza*, con animo *fiducioso* e non oscillante e instabile (vv 5-8).

Prosegue con l'incoraggiamento per i fratelli di umili condizioni, perché saranno elevati (v 1), mentre avverte il ricco, che passerà *come l'erba che secca e il suo fiore cade* (vv 10-11). Proclama beato chi, sottoposto alle tentazioni, le supera, confidando nell'aiuto (grazia) del Signore, che dona *beatitudine* ('la corona') e la *vita* 'promessa a quelli che Lo amano' (v 12). Giacomo vuole ribadire e chiarire che la 'tentazione-prova', come il peccato e la morte, non viene da Dio, ma dalla *concupiscenza*, che è *propria* di ciascuno di noi. Da essa, infatti, siamo *attratti, tentati e sedotti* continuamente. È la 'nostra' *concupiscenza* che *'concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte'* (vv 13-15).

Ora, sì, che possiamo continuare con il testo liturgico, che inizia con il fermo ammonimento a *'non andate fuori strada'* (v 16) nel cammino della fede, ad accogliere la Parola e metterla in pratica, perché è dono di Dio, dal quale discende a noi ogni bene e ogni dono perfetto. Infatti, Egli, Creatore della luce (nel greco è plurale 'delle Luci': *verità* e

vita), ci genera con la Sua Parola di verità a vita nuova e ci santifica fino a renderci 'primizia' di soave odore, che sale a Dio, come nostra risposta al Suo amore (vv 17-18).

'Accogliete, con docilità, **la Parola che è stata piantata in voi** e può portarvi alla salvezza' (v 21b). La docilità nell'accoglienza della Parola, è in opposizione a quanto detto prima (nei versetti 19-21a, aimè, anche questi, oggi, omessi!): *'sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la Parola...'*

La Parola di Dio, perciò, se accolta con docilità, messa in pratica con fedeltà, ci genera a vita nuova e divina e *'può portarci alla salvezza'* (v 21).

Dunque, Dio ha piantato in ciascuno di noi, che è tentato continuamente dalla propria concupiscenza, la Sua Parola, l'Albero della Luce e della Vita: dipende, ora, da ciascuno di noi volerne coglierne i frutti della vera sapienza e di vita eterna, vivendo integralmente e fedelmente della Sua Parola, e non essere solo 'ascoltatore' passivo, illudendo se stesso! Dio ha piantato in me tutto il bene possibile e tutti i Suoi doni (Parola-Grazia), ora, spetta a me accoglierli, custodirli e lasciarmi salvare dal Suo amore misericordioso.

Questa Parola di verità, con la quale Dio ci rigenera a vita nuova (v 18) **'è stata piantata'** (v 21) in noi e non dice seminata! La Parola di Dio, dunque, è già nel nostro cuore ed è, addirittura, a noi *connaturale!*

Nei versetti seguenti (vv 23-24, anche questi, oggi, omessi), l'Apostolo afferma che chi ascolta la Parola e non la mette in pratica, 'illude se stesso', proprio perché egli agisce *come quell'uomo che, volendo 'osservare il suo volto, si guarda in uno specchio e appena si è osservato se ne va e subito dimentica com'era'*. Invece, chi vuole davvero lasciarsi salvare da Dio, per mezzo della Sua Parola, deve fissare lo sguardo su di Lei, desiderarLa, accoglierLa per *'trovare la sua felicità nel metterLa in pratica fedelmente ed integralmente'* (v 25), e 'gustare', fino in fondo, la gioia dello *specchiarsi e rispecchiarsi* in Lei, fino alle profondità della propria anima, e ritrovare e riconoscere la propria identità-immagine: quella di figlio di Dio, redento dal Figlio Suo, Parola Vivente che rigenera a vita nuova e dona vita eterna.

Nella conclusione del testo di oggi, Giacomo, mette in guardia da un'altra pericolosa e frequente

illusione, quella di chi *'pensa di essere religioso ma non frena la lingua, ingannando così il suo cuore e rendendo vana la sua religione'* (v 26, anch'esso omesso chissà perché!).

'Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre', invece, è accogliere, con docilità la Sua Parola di verità, 'piantata' in noi, e metterla in pratica, non nel ritualismo vano e vuoto, ma attraverso l'amore concreto verso tutte quelle persone più esposte a povertà, ingiustizie, soprusi e sofferenze, come le vedove e gli orfani, e non lasciarsi contaminare da questo mondo (v 27).

Vangelo Mc 7,1-8.14s.21-23

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini

Il testo liturgico tralascia alcuni versetti molto importanti per una più completa e piena comprensione dell'insegnamento di Gesù, e, perciò, li riportiamo. *'E aggiungeva: siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione [...] annullando così la Parola di Dio*

con la tradizione che avete tramandato voi'. E di cose simili ne fate molte' (vv 9-13). Anche i versetti seguenti, sono necessari per accogliere nella sua integrità l'Insegnamento di Gesù, che Egli completa, rispondendo ai Suoi discepoli, che si è portato con Sé *'in una casa lontano dalla folla'* e che *'Lo interrogarono sul significato di quella parabola'*. Egli, prima li scuote fortemente e, *'dichiarando mondi tutti gli alimenti'*, conclude: non il cibo che entra nell'uomo, ma, *'ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo'* (vv 16-20).

La discussione verte sulla *purità e impurità*, connessa alla *qualità* della tradizione antica, le risposte chiare e gli Insegnamenti solenni di Gesù alla folla e la *spiegazione*, approfondita ai Discepoli. **'Perché alcuni dei Tuoi Discepoli** non si comportano secondo la tradizione e prendono cibo con mani impure' (vv 2.5b). È la domanda-accusa che è posta a Gesù dai farisei e da alcuni scribi, venuti da Gerusalemme (v 1). Alla prima 'accusa', Gesù, Maestro unico e sovrano, dopo aver *smascherato* tutta la loro ipocrisia e incongruenza, attraverso un passo di Isaia, *'questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me'* e, pretendono di rendermi culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini (v 6), sentenza con severità, *'voi osservate le tradizioni degli uomini, trascurando il comandamento Dio'* (v 8) e, adduce, un esempio (oggi omesso vv 9-13) che dimostra tutta la loro abilità *'ad eludere e annullare il Comandamento-Parola di Dio (onora il padre e la madre) per osservare le loro tradizioni'*.



Nella Sua risposta, Gesù dice chiaramente: voi avete stravolto il Comandamento di Dio, svuotandolo di significato e di verità, con le vostre tradizioni! Sono io che conosco l'intenzione del Padre Mio che ha dato la Legge, perché *'nessuno conosce il Padre se non il Figlio, colui al quale il Figlio lo voglia rivelare'* (Mt 11,27). Io solo, dunque, posso rivelare e comunicare la giusta piena verità del Comandamento del Padre. Perciò, coinvolgendo tutta la folla, disse: **'Ascoltatevi tutti e comprendete bene'**! (v 14). Il Maestro sta dando l'Insegnamento centrale e fondamentale di tutto il brano e chiede la massima *attenzione e concentrazione* da parte di tutti, compresi i Suoi Discepoli: *'non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro'* (v 15). Insegnamento fondamentale e di valore universale, che sarà arricchito e completato, per noi, dalle risposte e ulteriori precisazioni che il Maestro dona ai Suoi Discepoli, che gli chiedono spiegazioni, quando si sono appartati con Lui, *'in una casa'*, lontano dalla folla. Il Maestro, li richiama severamente (v 18) e, poi, magistralmente risponde loro: *'ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo'* (v 20), e prosegue, perché è *'dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini che escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza'* (vv 21b-22). È chiarissimo l'Insegnamento di Gesù: è nel cuore dell'uomo, cioè, nelle sue scelte, decisioni e intenzioni, la sorgente del *puro* o dell'*impuro*, del *vero* o del *falso*, il luogo dove far crescere il grano buono o la zizzania.

Dio Creatore e Padre ha 'piantato' nel cuore dei Suoi figli la Sua Parola vivente che redime e santifica, guida e fa crescere, illumina e rialza, perdona e fa rinascere: a noi resta solo il compito di *'non aggiungere nulla di nostro e né togliere nulla di quanto ci comanda, di non scambiare la Sua Legge con le nostre tradizioni'*!

Tutto, in Gesù Cristo, il Padre ci ha detto e ci ha donato: a noi resta scegliere e decidere da che parte stare. Non basta scegliere ma è necessario vivere *nella e della scelta operata!* Scegliere è decidere, decidere chi scegliere comporta il recidere l'opposto, come la scelta prevede la rinuncia. Al decidere di scegliere il bene deve corrispondere necessariamente il recidere il male; decidere di servire il Signore Dio nostro, significa allontanarsi e rinunciare agli dei e agli idoli stranieri (Gs 24 di domenica scorsa). Decidersi per la Parola Vivente (il Comandamento di Dio) è rinunciare e recidere dal

nostro cuore *le tradizioni* a favore degli uomini e, perciò, fondate su desideri mondani e assoggettate a decisioni carnali.

Accogliete con docilità la Parola, che è stata *piantata in voi* (Gc 1,21), vuol dire decidersi ad ascoltare e a mettere in pratica quella Parola che è stata *'piantata'* e *'scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente... su tavole di cuori umani'* (2 Cor 3,3). Per scegliere e decidersi per il Comandamento di Dio e recidere le tradizioni degli uomini, è indispensabile un sano e attento *discernimento* nello Spirito, affinché non si inganni se stessi, scambiando le proprie intenzioni e le visioni mondane e desideri carnali, con quelle di Dio.

Il vero discernimento suggerisce l'impegno costante a voler *'setacciare'*, confrontare, individuare da dove hanno origine le nostre scelte, i nostri disegni e desideri, i nostri pensieri e decisioni: dalla Parola - Comandamento di Dio o dalla tradizione degli uomini, fondata sulle nostre aspettative mondane e sui nostri interessi carnali, generati dalla concupiscenza che è in ciascuno di noi?



Il male, il peccato, la morte non li ha creati e non provengono da Dio! A rovinarci la vita ci pensiamo noi stessi: è nel nostro cuore, nella fabbrica della nostra *concupiscenza* che produciamo, a iosa, quantità enormi di impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia e stoltezza, vizi che deturpano noi e il creato che ci è stato affidato, ci sporcano e ci tolgono la dignità e interrompono il fine per cui siamo stati creati!

Signore, lento all'ira e grande nell'amore, *quando* ci lasceremo aprire gli occhi alla bellezza del Tuo volto e quando ci decideremo ad accogliere la Tua Parola e a metterla in pratica per recidere tutti questi mali che provengono dal nostro cuore e lo uccidono? Quando, finalmente, comprenderemo, attraverso un sano e coraggioso *discernimento*, che è la Tua Parola che dobbiamo ascoltare e mettere in pratica, senza nulla aggiungervi e nulla togliervi, perché possiamo vivere ed entrare in comunione con Te e non seguire più le nostre tradizioni che contraddicono i Tuoi Comandamenti? E quando, Signore, mi lascerò rigenerare dalla Tua Parola di verità, che Tu *'hai piantato'* nel mio cuore, per vivere la *'religione pura e senza macchia'*, quella dell'*amore verso tutti*, senza lasciarmi più *'contaminare da questo mondo'* e senza mai più *perdermi* nell'osservanza esteriore della *tradizione degli uomini*, trascurando il *Comandamento di Dio*?